

Alla stazione in una mattina d'autunno

p. 79

Giosue Carducci

Oh quei fanali come s'inseguono
accidiosi là dietro gli alberi,
tra i rami stillanti di pioggia
sbadigliando la luce su 'l fango!

5 Flebile, acuta, stridula fischia
la vaporiera da presso. Plumbeo
il cielo e il mattino d'autunno
come un grande fantasma n'è intorno.

10 Dove e a che move questa, che affrettasi
a' carri foschi, ravvolta e tacita
gente? a che ignoti dolori
o tormenti di speme lontana?

15 Tu pur pensosa, Lidia, la tessera
al secco taglio dà de la guardia,
e al tempo incalzante i begli anni
dài, gl'istanti gioiti e i ricordi.

Particolari prosaici. Già la situazione e il luogo non sono tra i più poetici; una grandissima distanza separa questa poesia da una poesia petrarchesca come "Chiare fresche et dolci acque": questo è tutt'altro che un locus amenus. Anche i gesti sono prosaici: la donna è rappresentata mentre sporge la tessera al controllore.

L'immagine prosaica diventa immagine del tempo incalzante, che porta via dei pezzi: come il controllore si porta via una parte del biglietto, così il tempo strappa via i begli anni.

20 Van lungo il nero convoglio e vengono
incappucciati di nero i vigili,
com'ombre; una fioca lanterna
hanno, e mazze di ferro: ed i ferrei

Altre immagini piuttosto prosaiche: tutte figure che ruotano attorno all'ambiente della stazione, che servono a sottolineare lo squalore della vita moderna; i vigili sono tutti incappucciati di nero, e la loro immagine lugubre serve a completare quell'atmosfera infernale: non è un locus amenus.

freni tentati rendono un lugubre
rintocco lungo: di fondo a l'anima
un'eco di tedio risponde
doloroso, che spasimo pare.

Ogni gesto, azione e suono
si riflette o evoca un
sentimento dell'animo.

25 E gli sportelli sbattuti al chiudere
paion oltraggi: scherno par l'ultimo
appello che rapido suona:
grossa scroscia su' vetri la pioggia.

→ allitterazione della S // scontri tra vocali dure

30 Già il mostro, conscio di sua metallica
anima, sbuffa, crolla, ansa, i fiammei
occhi sbarra; immane pe 'l buio

treno no si personifica

• ci permette di capire quale importanza avesse questo oggetto.

↳ Caronte occhi di BRAGIA

DIVENTA PALESE IL
RIFERIMENTO ALL'INFERNO

DANTESCO!

soggetto
postposto.

latinismo:
picchiati

oltraggio al sentimento
del poeta.

gitta il fischio che sfida lo spazio.

Il linguaggio prosegue la metafora del canto precedente

gli stantuffi
del treno

35

Va l'empio mostro; con traino orribile
sbattendo l'ale gli amor miei portasi.
Ahi, la bianca faccia e 'l bel velo
salutando scompar ne la tenebra.

immagine simbolica → sono state abbandonate
le immagini prosaiche

si immagina siano
state scritte in
un altro momento:
clima completamente
diverso

40

O viso dolce di pallor roseo,
o stellanti occhi di pace, o candida
tra' floridi ricci inchinata
pura fronte con atto soave!

sono un passaggio alle strofe successive:
si pensa che questa poesia sia stata
scritta in due momenti precedenti

(scritti nel '75, un anno prima)

Frenea la vita nel tepid' aere,
frenea l'estate quando mi arrisero:
e il giovine sole di giugno
si piaceva di baciare luminoso

classica immagine della DONNA
ANGELO

↓
è un ricordo

45

in tra i riflessi del crin castanei
la molle guancia: come un'aureola
più belli del sole i miei sogni
ricingean la persona gentile.

la stagione è diversa: inizio dell'estate

il poeta coglie l'immagine di una aureola.

complimento

50

ubriaco

Sotto la pioggia, tra la caligine nebbia
torno ora, e ad esse vorrei confondermi;
barcollo com'ebro, e mi tocco,
non anch'io fossi dunque un fantasma.

Con questa strofa ritorniamo all'atmosfera dei primi versi. Il
novembre che all'inizio era soltanto una condizione
atmosferica, adesso diventa una condizione dell'animo.

l'immagine è di un mondo
triste e privo di valori
positivi

55

Oh qual caduta di foglie, gelida,
continua, muta, greve, su l'anima!
io credo che solo, che eterno,
che per tutto nel mondo è novembre.

emblema della caduta delle emozioni

→ l'atmosfera novembrina può essere
estesa all'animo del poeta.

• la nebbia è il tedio

Secondo alcuni Carducci maschera un disagio
dietro alla sua poesia.

chiusa circolare

60

Meglio a chi 'l senso smarrì de l'essere,
meglio quest'ombra, questa caligine:
io voglio io voglio adagiarmi
in un tedio che duri infinito.

simbolo
del Tedio

è più fortunato colui per
cui l'esistenza ha perso di
significato

↓
tipico del movimento
successivo di poeti

momento significativo che prelude
a tematiche successive